

# IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Montalti N. 7

Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.  
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

27 Agosto 1870

PIETRO BARSANTI

## La cantafavola dello Statuto

Sotto il titolo "La Cantafavola dello Statuto" Arcangelo Ghisleri pubblica nel numero di ieri dell'*Italia del Popolo* un succoso articolo, che la tirannia dello spazio ci impedisce di riportare per intero, ma di cui diamo la parte sostanziale. La quale prova storicamente quanto noi da tempo andiamo dicendo ogni volta che si parla di Statuto o di carta statutaria: in Italia non c'è statuto. Abbiamo una carta che rappresenta la forzata concessione di un principe dinanzi alle necessità dei tempi e ai voleri delle popolazioni. Ma patto bilaterale a regolare le norme fondamentali della vita pubblica del paese, no e poi no.

E lo dimostra il Ghisleri scrivendo a proposito dell'agitazione postale:

Si uniscono, si associano e tengono comizi di protesta, per i loro negati diritti di cittadini... Parlo degli impiegati postali e telegrafici. Ma qual'è la formula, in cui la protesta viene a concretarsi?

Entrambi gli ordini del giorno coi quali si chiusero i comizi, tenuti domenica a Milano e a Venezia, s'appellano come a tavola di salvezza (questo è il servizio che gli on. Turati e Sacchi rendono alla causa del Re) allo Statuto — quello, s'intende, fatto compilare (e discusso in sua presenza) dal magnanimo re di Sardegna, di Cipro e Gerusalemme e promulgato, come « legge fondamentale, perpetua e irrevocabile, della sua Monarchia » il 4 marzo del 1848.

Strana fortuna ebbe questa legge, data da un Re, che il 13 febbraio aveva punito a Genova con dodici anni di carcere un evviva all'Italia (Arch. Triennale, I, pagina 306) e pochi mesi addietro derideva nel suo Cesare Balbo certe velleità costituzionali; ma che, cedendo ai prudenti consigli britannici, in quello stesso dì, 3 febbraio 1848, radunava un consiglio di conferenza composto dei ministri Borelli, Avet, De Revel, Des Ambrois, di San Marzano, Broglia, Alfieri — tutti conti o marchesi — o, come dice il prof. Domenico Zanichelli, che ne ha potuto vedere e pubblicare (in parte) i processi verbali, « erano e per la nascita e per la posizione i privilegiati dello Stato assoluto: » e dopo un mese di conferenze, presiedute dal Re in persona, questi decidevasi a promulgarlo « dopo essersi confessato e comunicato, come altri si sarebbe preparato alla morte. »

Singolare fortuna!

Resta inteso, naturalmente, che è pura menzogna quella che Carlo Alberto diede lo Statuto unicamente perchè costretto: oh come, allora, accreditare la mitologia del « magnanimo »?

« Egli si persuase — scrive l'ortodosso Zanichelli — che gl'Italiani non avrebbero mai seguito lui re assoluto, massime dopo l'esempio dato dal Borbone di

Napoli, e perciò si rassegnò a divenire re costituzionale ». Dai verbali risulta come il conte Borelli, ministro dell'Interno (e qui citiamo testualmente, ossia in lingua francese... perocchè il re *italianissimo* ancora nel febbraio 1848 non adottato avesse la lingua di Dante e di Manzoni negli atti ufficiali della sua Corte) così ammoniva Sua Maestà: «... à son avis la constitution était sans doute un malheur, mais on est arrivé au point de choisir le moindre mal, pour en éviter de plus grands.

« Que si l'on arrivait à comprimer aujourd'hui une sédition, elle renaîtrait plus forte après... Que par des coups d'état ou de force, quand même on serait assuré de la réussite, on s'exposerait peut être à perdre Gènes... »

Aggiunge le sue calde esortazioni il march. Alfieri: « Dût ce être sont testament politique, il doit en être et conscience conseiller au Roi de prendre l'initiative l'orsqu'il est en temps encore, pour que l'on ne se trouve pas dans le cas de recevoir la loi. » (Zanichelli. — Proc. Verb. pagg. 17-20.)

Nondimeno rimane inteso, e viene ripetuto in tutti i libri di scuola e non, che la coltura regia salariata offre al sovversivismo marxista di questa Italia, statutariamente ancora retta colla legge 3 marzo 1848 — manipolata « dai privilegiati dello Stato assoluto » — che il Re « concesse lo Statuto, non perchè costretto, ma perchè si accorse che i tempi erano maturi. »

Quale improvvisa intelligenza della filosofia della storia, in chi aveva condannato Garibaldi e Mazzini « a morte ignominiosa » e dirigeva personalmente i processi del Galateri contro gli affigliati alla « Giovane Italia » regalando poi, in ricompensa, al Galateri stesso il collare dell'Annunziata!

È vero che nella seduta del 28 giugno 1848 l'on. Pinelli, del partito moderato, che fu poi presidente della Camera Subalpina, dichiarava lo Statuto del 3 marzo « non sufficiente e bastevole ai nostri sempre crescenti bisogni; onde aspettavansi tempi più riposati per chiederne e farne la riforma generalmente desiderata. »

Perchè « ognuno sa — soggiungeva — che quello Statuto, largito dal Re per sua propria volontà, quando credette giunta la epoca del risorgimento italiano, non poteva interamente dirsi confacente allo stato dell'opinione generale. »

Ma quelle parole d'un conservatore parrebbero oggi di un metafisico o di un pregiudizialulo.

Quale singolare fortuna è toccata a quello Statuto « largito da un re » senza consultare altri che « i privilegiati di uno Stato assoluto » e che i Pinelli dell'epoca giudicavano « non sufficiente e bastevole ai bisogni d'allora »... trovarsi oggi accettato senza riserve e citato, come l'arca santa delle loro aspirazioni, dai sovversivi del marxismo e del radicalismo italiano!

E poi negate le « nuove conquiste » della libertà e i progressi della « educazione politica » della mentalità italiana, covata e tenuta a balia dal sapiente regime « plebiscitario » che ci delizia!

Quei nostri nonni o babbi del '48 non ancora illuminanti dallo Spirito Santo del « positivismo » che esonera dal conoscere la storia e le costituzioni comparate, avevano la dabbenaggine di osservare che « lo Statuto piemontese guarentiva bensì l'invulnerabilità del domicilio e il diritto di riunirsi, però il modo con cui l'art. 32 riconosce siffatto diritto, non conservava assolutamente quello solenne di associazione, del quale nessuna costituzione italiana fece mai parola. »

(C. Augusto Vecchi: Storia di due anni (1848-49), Torino, vol. I, p. 49.)

Il Popolano raccomanda agli amici la lettura dei giornali: «L' Italia del Popolo», di Milano. «Il Giornale del Popolo», di Genova.

## «Savio,, e Maestre

Caro «Popolano»

Per peculiari circostanze non mi fu dato di leggere i periodici locali della scorsa settimana. Soltanto oggi, per cortese premura di persona amica, ho potuto vedere un articolo stampato nel *Savio* — giornale che non ho l'abitudine di leggere — a firma di « uno della Scuola » (spero *sedicente*), nel quale, in mezzo ad un acrimonioso e punto conveniente sfogo contro il Direttore, si fanno a me quale assessore della P. I. queste tre accuse: 1.<sup>a</sup> che io mi opposi alla iscrizione dei maestri alla Camera del Lavoro; 2.<sup>a</sup> che io ricusai, come già i miei predecessori, di tutelare (?) i maestri nei rapporti col Direttore; 3.<sup>a</sup> che in comunella col Direttore ho assunta la divisa: « la Camera di Lavoro propone e noi... disponiamo »!

Poichè l'idrofobia deve suscitare più compassione che ira, non disdegno di rispondere recisamente: 1.<sup>o</sup> che pur manifestando liberamente da uomo libero coi miei amici le mie idee, mai nulla feci o dissi presso i maestri affinché si astenessero o no dal partecipare alla Camera del lavoro; nè i maestri mi dissero alcun che, e fecero bene, quando s'iscrissero; 2.<sup>o</sup> che mai da qualsiasi insegnante fu denunciato un qualunque concreto conflitto col Direttore e però mai potei per *viltade* o per altro ricusare il mio intervento, da nessuno mai chiesto; 3.<sup>o</sup> che mai ebbi proposte dalla Camera di lavoro e perciò mai potei in dispetto della medesima disporre.

Certo fui io quegli che ad una rappresentanza della Camera del lavoro — la quale credè, in buona fede, di intromettersi in questione prettamente disciplinare e didattica tra l'Amministrazione e i maestri — risposi e feci rispondere: « non ammettere in essa competenza e diritto di intervenire in siffatta materia ».

Nient' altro fuori di questo!

Certe guerre meschine farebbero sorridere, se non facessero oramai... nausea!

Sursum corda!

28 agosto.

Tuo G. LAULI

## Polemica.

Un tale che firma comodamente « Uno della scuola » nell'ultimo numero del *Savio* dedica alla Camera del Lavoro una colonna di borsa prosa.

Sciupare molto inchiostro per difendere e spiegare la condotta della Camera del Lavoro nella questione che vuoi vertente fra la locale Congregazione di Carità ed il corpo insegnante, non vale davvero la pena! dacchè è noto a tutti che mai e per nessunissima occasione la Camera del Lavoro ebbe a pronunziarsi contraria alle legittime aspirazioni ed ai giusti interessi dei maestri.

Ed il caro « Uno della scuola » può essere certo che saremmo stati sempre pronti a far atto di solidarietà e a coadiuvare qualsiasi giusta agitazione degli insegnanti, se fosse stata richiesta nell'interesse della loro classe.

Non ci perdiamo in particolari noiosi ed inop-

portuni che non ci sembrano necessari ad illustrare la verità del nostro asserito.

A noi basta far sapere a quel signore anonimo, che si ammanta dell'interesse della scuola, che la nostra Camera del Lavoro non sottostà alla comoda dipendenza di chichessia non di pubbliche nè di private amministrazioni.

Essa vive della simpatia dei suoi organizzati pei quali fu sempre valida cooperatrice. Suo orgoglio e suo vanto è quello solo d'essersi mantenuta superiore alle meschine lotte di parte e di avere, quando è stato necessario, difeso innanzi ai privati e alle pubbliche amministrazioni il buon diritto dei lavoratori.

A questo proposito ricordiamo ad « *Uno della scuola* » che non dovrebbe ignorarlo — che fu la Camera del Lavoro che si adoprò presso la Giunta e in occasione della domanda delle maestre del forese per essere esonerate dall'obbligo di raggiungere nella sera innanzi al giorno della lezione la sede e in occasione dei miglioramenti conseguiti dal corpo insegnante.

Lo creda pure quel Signore... che le così dette... affinità politiche, create dalla sua fantasia, non impedirebbero mai alla Camera del Lavoro di assumere una linea netta e molto precisa di fronte agli attuali amministratori della cosa pubblica, quando si credessero lesi gli interessi della classe lavoratrice.

Potremmo soffermarci ancora su altri fatti che depongono a favor nostro.

Ce ne dispensiamo e ce ne saremmo dispensati totalmente, se in noi non fosse sorto il desiderio di addimostrare l'ipocrisia di *certe anime piccine e sterili vivacchianti di quotidiani pettegolezzi e di malignità morbosa.*

La Commissione esecutiva  
della Camera del Lavoro

## Postilla.

Alla risposta che la Camera del Lavoro e l'amico Avv. Lauli danno per loro conto all'articolista anonimo del giornale cattolico, il *Popolano* sente l'obbligo di far seguire per conto proprio due righe intorno ad una artificiale e patologica agitazione promossa dalle maestre di Cesena per la nomina fatta dalla Congregazione di Carità delle maestre interne dell'orfanotrofo.

Diciamo pensatamente artificiale e patologica agitazione: perchè essa è stata mossa per interesse puramente individuale e raccolta da chi vive in perenne desiderio di agitazioni e commozioni.

Che la Congregazione dovesse provvedere al personale interno ed esterno per l'orfanotrofo femminile non era un mistero per alcuno e meno che mai per le signore Maestre, delle quali parecchie avevano fatte pratiche e cercate raccomandazioni per ottenere i posti esterni, mentre altre avevano fatto comprendere apertamente (e se sarà necessario metteremo i punti sugli i citando nomi e fatti) che non avrebbero accettati i posti interni. Nessuna però ha mai nè chieste informazioni nè fatte istanze per i posti interni.

Nessuna, si badi. Perchè quando anche la Congregazione aveva posti gli occhi sopra una giovane insegnante, che poteva avere i requisiti necessari al posto di interna, chi ne aveva fatta parola ai parenti, si era sentito rispondere che non era al posto di interna che aspirava ma a quello di esterna.

Questa è la verità — ed ogni affermazione contraria di interessati non risponde al vero.

E che così siano le cose, ne è prova che le signore Maestre hanno aspettato a risentirsi ed a considerarsi come offese (da che?) dopo le proteste e le scenate della persona che si riteneva a torto esclusa dalla Congregazione di Carità.

Si è detto e si dice da qualcuno che la Congregazione doveva aprire un concorso o rivolgersi alla sezione magistrale della Camera del Lavoro.

Non ci soffermiamo neppure su questo secondo argomento tanto è assurdo.

Gli insegnanti non possono equipararsi ad operai manuali, i quali possono essere scelti indifferentemente quando in essi sia la necessaria capacità tecnica.

L'insegnante e più l'istitutore deve riscuotere intera la fiducia dell'amministrazione, che deve essere

nella scelta perfettamente libera ed indipendente e non può rimettersi ad altri.

Quanto al concorso, noi che pure siamo in massima partigiani di questo sistema, diciamo che la Congregazione ha fatto benissimo ad agire così.

Perchè il personale che occorre alla Congregazione era un personale speciale, fornito di doti ed attitudini particolari, quali spesso non risultano nè dall'elenco dei titoli nè da quello dei documenti. Giacchè non basta essere docenti valorose e colte, come pure ve ne sono fra le nostre maestre, per essere atte ad un ufficio ove più che qualità di insegnante si esigono qualità di istruttrici — con cui sono spesso incompatibili condizioni famigliari che pur non impediscono di esercitare l'ufficio di maestre.

Ed è appunto perchè trattavasi di un personale così speciale che la Congregazione ha scelto il sistema della chiamata che può essere riprovevole quando nasconda desiderio di favoritismi o di preferenze — che certo nel nostro caso non si possono rimproverare.

La postuma agitazione delle Signore Maestre non ha dunque ragione di essere per la cosa in sè.

E molto meno è ragionevole, se accenna ad uscire da certi limiti ed a trascendere ad aberrazioni come quelle di cui ha dato saggio il maestro o la maestra che ha scodellata la sua povera prosa nelle colonne del *Savio*.

È bene che i nostri insegnanti ricordino che quando si tiene l'ufficio altissimo che è loro affidato, vi sono dei doveri civici, ai quali non è dato venir meno; è bene che non dimentichino, che gli uomini che governano la cosa pubblica in Cesena, appunto perchè amici sinceri e cordiali della scuola, non tollerebbero che certe agitazioni finissero per entrare nell'ambito di essa a scuotere il necessario spirito di disciplina e che non permetterebbero che il corpo insegnante, per opera di pochi agitatori, che si prestano forse inconsciamente alle mire ed alle mene di un partito che ha sempre odiata la scuola, perchè fare di civiltà, venisse a degradare nella pubblica opinione da quell'altezza di estimazione in cui fu sempre tenuto e di cui ha tanto bisogno.

Noi consigliamo alle Signore Maestre di agitarsi un po' meno. Le agitazioni — si sa — fanno male ai nervi e quando i nervi sono scossi non si ragiona più.

## COSE DI PARTITO

P. R. I.

### Comitato Centrale

Il Comitato Centrale comunica ai Sodalizi, alle Sezioni, alle Federazioni che all'ordine del giorno pel VII Congresso Nazionale Repubblicano, che si terrà in Forlì nei giorni 3-4-5 del p. v. ottobre, è stato aggiunto il tema: « *Questione Meridionale* » relatore il prof. Arcangelo Ghisleri.

In pari tempo invita, per l'ultima volta, i Sodalizi in arretrato colle quote verso la Cassa Centrale, e che hanno ricevuto copie del Resoconto del Congresso di Pisa a mettersi prontamente in regola coi versamenti per non figurare nell'elenco stampato di coloro che si trovano in arretrato.

IL COMITATO CENTRALE

## Agli Abbonati

**Dovendo il nostro "POPOLANO" trarre le sue risorse da quanto esso produce, dall'appoggio de' suoi amici e da tutti coloro che fin qui intesero di abbonarsi trattenendo il giornale, facciamo appello all'onestà dei nostri abbonati che vogliano mettersi in regola senza ritardo, perchè diversamente incominceremo a pubblicare i nomi dei morosi.**

L'Amministrazione.

## LA CONFERENZA RONDANI

Davanti ad un pubblico di circa 200 persone parlò Martedì sera nella Sala del Teatro Comunale il deputato socialista Dino Rondani.

In forma limpida e piana tratteggiò i capisaldi della dottrina socialista, rispetto alle conquiste dell'avvenire.

Riconobbe la superiorità degli Stati retti a democrazia diretta su quelli governati a monarchia — e si augurò che lo... stato collettivista possa (a suo tempo) passarsi il lusso delle ferrovie Svizzere divenute ora nazionali.

Sciolsi poscia un inno al riformismo — inneggiando alle libertà consolidate — e sostenendo che non è la borghesia padrona del potere politico, perchè minoranza sparuta. Ciò è dimostrato dal fatto delle conquistate riforme sia nel campo politico che nel campo economico.

La forza operante dei lavoratori è riuscita oggi ad impedire il rinnovarsi dello spettacolo degli scioperanti sostituiti dai soldati (i soldati, è vero, non sostituiscono direttamente i lavoratori, ma servono per la repressione, il che vale lo stesso). Il proletariato colla sovranità politica (quale?) tende a diventare giorno per giorno l'assoluto padrone.

Il partito Socialista, egli disse, cerca di premere sul potere mediante la forza del numero — poichè non è in una giornata campale che si atterra la borghesia.

La forza cosciente dei lavoratori organizzati evolvendosi diverrà la speranza del divenire sociale.

Ecco la ragione delle riforme e delle alleanze.

Questo il Rondani ci disse in contrapposto alla tattica del partito repubblicano che non spera dagli attuali istituti riforme fondamentali e tende a far del popolo una forza vigile e ribelle.

Ma se si consideri quale è la condizione fatta all'Italia nel campo economico, intellettuale, morale: se si tien conto del permanere dell'analfabetismo e della disoccupazione; se si fa un elenco delle riforme date dai diversi governi che ressero per cinquant'anni il paese ne viene una sola conseguenza: che il popolo non può sperare salute se non quando avrà conquistato intera la sua sovranità.

Uno del pubblico.

## DAL CIRCONDARIO

**Forlimpopoli (e. c.)** — Splendida è riuscita la serata di beneficenza data dal sommo Novelli e dagli altri esimi artisti che lo accompagnavano fra i quali Calabresi, col dramma *La morte civile*. Il teatro letteralmente gremito, specialmente per l'intervento di molte signore e signorine e dei non pochi forestieri accorsi da Forlì e Cesena. Gli artisti tutti furono freneticamente applauditi e festeggiati. Terminata la rappresentazione, che ha fruttato una somma veramente considerevole, venne scoperta nell'atrio del Teatro, in onore di Ermete Novelli, una lapide, dettata dal nostro carissimo amico Prof. Pio Squadrani, così concepita:

LA CITTADINANZA CON VOTO UNANIME  
DECRETÒ QUESTO RICORDO

AD

## ERMETE NOVELLI

SOMMO NELL'ARTE DRAMMATICA

CHE IL 24 AGOSTO 1903

PER ALTO E GENEROSO SENTIRE

DEGNANDOSI DAR QUI NELLA PATRIA ROMAGNA

UNA SERATA A BENEFICIO DEI POVERI

MOSTRÒ COME BONTÀ DI CUORE

RENDA SUBLIME E DIVINA

OGNI GRANDEZZA IRRADIATA DAL GENIO.

Il Sindaco Cesare Zoli pronunciò brevi, ma efficaci parole in proposito. Rispose il Novelli commosso.

Venne poi offerto agli illustri ospiti un banchetto in Municipio.

# LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

La Commissione Esecutiva nella sua adunanza ordinaria del 22 Agosto:

1.º dichiarava, a norma dello statuto Camerale, costituita la lega *mista*, composta attualmente di due tipografi, un infermiere, quattro verniciatori, un metallurgico, un lattaio ed un gasista.

2.º formulava la proposta di un monte *frumentario* da sottoporsi all'approvazione della Fratellanza Contadini.

3.º votava un sussidio a favore dei disoccupati vetrai di Pisa.

4.º incaricava il Segretario e Spinelli della C. E. di recarsi per propaganda fra i minatori di Formignano.

5.º deliberava infine di convocare il personale del Zuccherificio per richiamarlo ad una maggiore disciplina e ad un maggiore affiatamento — e di fissare la Domenica del 20 Settembre p. v. l'adunanza del Consiglio Camerale che avrebbe dovuto aver luogo il 6 corr. mese e che fu rimandata stante la mancanza del numero legale.

X  
**Propaganda.** — Per quanto il numero degli intervenuti non fosse molto numeroso, la riunione dei minatori a Formignano riuscì efficace.

Vari temi si trattarono in ordine alle diverse specialità del lavoro, e si stabilirono buone norme di propaganda e di organizzazione.

Avvertiamo in proposito che il deputato Rondani sarà qui fra non molto per un giro di propaganda nelle miniere.

Ci giungono le lamentele di molti dei nostri operai, per il fatto da noi fatto palese altre volte, e cioè che l'Amministrazione del locale Zuccherificio vada ingaggiando fra il personale, operai residenti fuori comune, contadini e artigiani.

Sarebbe desiderabile che a ciò fosse posto rimedio.

X  
**Adunanze.** — Domani, domenica: Lega Biorocci — Fratellanza Muratori.

— Sono pure convocati alle ore 10 i Rappresentanti delle leghe Braccianti unitamente agli operai del Zuccherificio. Nessuno di loro deve mancare.

Il Segretario: A. Bartolini.

## La polemica di S. Carlo

Da Roversano ci è giunta in ritardo per un disguido postale una risposta del Circolo Repubblicano Giovanni Bovio a *Chilone-Gauroche* pel Circolo Giovanile, e ne riassumiamo la parte sostanziale per dichiarare chiusa la polemica ed invitare il Comitato Circondariale ad occuparsi della cosa perchè non si perpetui, specialmente in un centro così piccolo come S. Carlo, ire e dissensi funesti al partito.

Dice dunque il Circolo Giovanni Bovio: che i contraddittori non possono ignorare la propaganda fatta continuamente dai componenti il Circolo a prò della idea nè le persecuzioni subite nel 1898; e che non possono dire di essere calunniati i giovani repubblicani di S. Carlo se nessuno è iscritto, malgrado l'età, al partito e se mai fecero guerra agli elementi che hanno in mano il paese.

Aggiungono che primo elemento della vita politica è la sincerità, e questa non possono vantare quelli che sono difensori e paladini dei monarchici di S. Carlo. In luogo del numero bisogna — concludono — pensare alla coscienza.

Questo il sunto della risposta, che — ripetiamo — giriamo al Comitato Circondariale.

Sottoscrizione per 3 lapidi  
a F. COMANDINI - E. FABBRI e V. FATTIBONI

Somma precedente L. 176. 85.

Società fratelli Bandiera Torre del Moro l. 5 — Fratellanza fra i muratori ed affini l. 15 — Baratelli Giuseppe l. 5 — Alcune maestre rurali l. 1. 40 — Fiorini G. l. 0,50 — Brighi E. l. 0,25 — Brasey G. l. 0,50 Franchini E. l. 1 — Guidi A. l. 0,25 — Garotti G. l. 1 Giorgini A. l. 1 — Gattamorta G. l. 1 — Turchi P. l. 1 — Bartolini A. l. 0,25 Belletti Ugo l. 0,50 Guidi Ott. l. 1 — Zavaglia F. l. 1 — Mazzoli F. l. 1 — Pagliacci F. l. 0,30 — Lucchi S. l. 0,50 — Pistocchi L. l. 1 — Arfelli U. l. 0,60 — Gentili F. l. 0,30 — Manuzzi P. l. 0,60 — Montanari A. l. 5 — Stefanelli cav. P. l. 5. — Totale L. 226,80.

La Commissione Esecutiva raccomanda ai tenitori delle schede di restituirele non più tardi di Domenica 6 settembre p.

## Cronaca.

Sabato, 29 agosto 1903.

Per Eugenio Valzania.

Domenica prossima 6 settembre si inaugura il ricordo marmoreo ad *Eugenio Valzania*.

Pubblichiamo la circolare inviata dal Comitato alle associazioni della Romagna e il manifesto con cui si invita la cittadinanza a partecipare alle onoranze che Cesena tributa ad uno dei suoi più degni figliuoli, il partito repubblicano a Chi per tanti anni lo guidò e diresse.

Dire agli amici nostri di Cesena e di Romagna, dire ai cittadini che è dover loro intervenire a rendere solenne la cerimonia, è assolutamente superfluo — giacchè il popolo nostro non ha dimenticato nè dimenticherà per volgere di anni il nome di *Eugenio Valzania*.

P. R. I.

Consociazione Repubblicana - Circondario di Cesena

COMITATO PER LE ONORANZE AD E. VALZANIA

Il giorno 6 del p. v. Settembre il Partito repubblicano di Cesena inaugura un ricordo marmoreo ad *E. Valzania*.

È desiderio del Comitato e degli amici che la inaugurazione segua con quella solennità che si addice al nome ed al passato dell'Uomo che si onora.

Si invita pertanto cotesta spettabile Associazione ad intervenire alla cerimonia che si svolgerà nel modo seguente:

Ore 14.30 — formazione del Corteo delle Associazioni nel Viale Mazzoni.

Ore 15 — inaugurazione del busto nel Pubblico Giardino.

Ore 16 — Commemorazione nel Teatro Comunale.

I Rappresentanti del Comitato della Consociazione circondariale siederanno dalle ore 8 ant. nei locali del Ridotto del Teatro per le indicazioni e gli schiarimenti necessari.

Cesena 25 Agosto 1903.

IL COMITATO

Cittadini

Il partito repubblicano scioglie domenica prossima il voto di gratitudine e di riconoscenza che lo lega alla memoria imperitura di

EUGENIO VALZANIA

innalzandogli un modesto ricordo marmoreo.

Non nel breve giro di un manifesto si può dire degnamente di Lui, delle virtù di carattere, di coraggio, di energia che lo resero caro ai due massimi fattori della rivoluzione italiana: Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini.

Il popolo cesenate, in mezzo al quale visse, di cui rappresentò per tanti anni le aspirazioni e le idealità, conserva vivo e perenne il ricordo di quelle virtù — e come nel giorno della Sua morte si raccolse in folla dietro la Sua bara — si raccoglierà domenica prossima

6 Settembre attorno al marmo che ne effigia le sembianze a rendergli alto, solenne, imponente il tributo della sua gratitudine e venerazione.

Cesena 29 Agosto 1903

IL COMITATO

Angeli Ing. Vincenzo, Comandini Avv. Ubaldo, Franchini Avv. Enrico, Galbucci Dott. Aristodemo, Gualtieri Giovanni Salvatori Rag. Antonio, Turchi Avv. Pietro.

Sono invitati i Soci del « Circolo Unione Repubblicana » ad intervenire all'adunanza che si terrà Martedì sera 1 settembre p. alle ore 8 nella sede della Società Calzolari, Via Dandini n. 9 (Palazzo Galeffi).

Per Menotti Garibaldi. — La Società Reduci Patrie Battaglie di Cesena spedisce il seguente telegramma:

Società Reduci  
Via Governo Vecchio 32 — Roma,

A nome questi reduci commossi invio sensi condoglianza e lutto fraterno per morte Menotti Garibaldi che è sciagura nazionale.

Senatore SALADINI

Riapertura delle scuole elementari. — La Giunta comunale, nella seduta del 22 corr. (delib. n. 782), ha stabilito di riaprire le scuole elementari rurali di questo Comune il giorno 3 Settembre p. v. e le urbane e suburbane il giorno 21 dello stesso mese.

Le iscrizioni si riceveranno:

a) per le scuole di campagna, presso i rispettivi Insegnanti in ogni scuola, dal 3 al 15 settembre p. v. durante l'intero orario:

b) per le urbane maschili nell'ufficio di Direzione in piazza Bufalini, dalle 9 alle 11 di ogni giorno non festivo, compreso fra il 21 di detto mese e il 1 ottobre successivo.

c) per le suburbane femminili nel locale in via Sacchi, nelle ore e nei giorni sopra indicati:

d) per le suburbane, dalle Insegnanti, nelle rispettive scuole, sempre nelle ore e nei giorni sopra fissati.

Allo scopo di conseguire la maggiore uniformità possibile nelle iscrizioni, ogni genitore, o chi per esso è tenuto a presentarsi, nel tempo sopra indicato, all'ufficio di Stato Civile, per ricevere il modulo a stampa prescritto per le ammissioni.

Al corso obbligatorio, saranno ammessi quei fanciulli che al 31 dicembre p. v. compiano il 6º anno e non oltrepassino il 12º di età.

Nelle scuole di campagna le lezioni si faranno dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 16 di ogni giorno (escluse le vacanze) e per le scuole di città e dei sobborghi, la Direzione didattica indicherà il giorno e l'ora per il principio delle lezioni e degli esami di ammissione e riparazione.

Tombola. — Il giorno 8 Settembre p. v. nella Piazza V. E. a beneficio della Società di Mutuo Soccorso fra i Cuochi e Camerieri verrà estratta una Tombola di L. 1000 in un sol premio, pagabile in 10 pezzi d'Oro da L. 100 l'uno.

Movimento della popolazione del Comune di Cesena nel mese di luglio 1903:

NASCITE — Nati vivi: legittimi M. 39, F. 38; illegittimi M. 13, F. 16; esposti M. 1, F. 4 — Totale 111.

Nati morti: M. -, F. - — Totale -.

MATRIMONI — 48.

Figli legittimati col matrimonio: M. 25, F. 22. Totale 47.

Inscritti nel registro della popolazione stabile (immigrati) M. 18, F. 14. — Totale 32.

Cancellati dal registro della popolazione stabile (emigrati) M. 16, F. 22. — Totale 38.

Emigrati a scopo di lavoro, con passaporto: p. l'interno 20; p. l'estero 25. — Totale 45.

MORTI — M. 44, F. 25. — Totale 69.

Richieste di pubblicazioni di matrimonio — 26.

**Cereali. — dal 23 al 29 agosto 1903.**

	minimo	medio	massimo
Grano per Quint. L.	21.40	21.68	21.80
Formontone » »	14.84	14.97	15.10
Fagioli » »	20.75	20.98	21.21
Avena » »	15.—	15.25	15.50
Canepa » »	—	—	—
Olio (fuori daz.) p. Ett. »	123.56	130.43	137.29

Prezzo del Pane e delle Farine per Chilogramma:  
 Pane: bianco L. 0.40 — traverso L. 0.25  
 Farina: di frumento L. 0.26 — di granturco L. 0.20

STRADA ORESTE responsabile.

### I PARTITI POLITICI DEL SECOLO XIX

di *Reum Scriptor*  
 Volume in 16 di 200 pagine  
**LIRE 1,50**

### IL PENSIERO DI GIUSEPPE MAZZINI

di *Pietro Brozoni*  
 Con prefazione di *Arcangelo Ghisleri*  
**LIRE 1,—**

Alle Sezioni ed agli iscritti del Partito Repubblicano Italiano si spediscono i due volumi franchi di porto al prezzo di sole

— LIRE 1,50 —

## La Sig.<sup>na</sup> Rosetta Marinelli

dà lezioni private

sulle materie contenute nei programmi delle scuole tecniche e normali in casa propria: Via Masini, n. 2.

## L'ITALIA DEL POPOLO

giornale repubblicano di Milano

Dirett. - Ammin. Dep. Ing. P. TARONI

### SUO PROGRAMMA:

**La Verità.** sopra tutto e contro tutti, siano avversari, o affini, o amici.

**La Libertà.** avanti tutto e per tutti. La "\*\*\*\*" cioè il Popolo padrone delle sue leggi, de' suoi denari e de' suoi destini; deliberante per voto diretto le sue spese, la scelta dei magistrati, la distribuzione e la misura delle sue imposte; — la "\*\*\*\*" vale a dire un Governo a buon mercato, senza tutori, senza fannulloni, senza spie e senza soldati, tutto inteso a favorire la produzione, proteggendo il lavoro e i lavoratori senza odii e dittature di classe.

### L'ITALIA DEL POPOLO

non vive che del favore pubblico. Abbonatevi e fate abbonare gli amici.

#### ABBONAMENTI:

L. 15 per un anno — L. 8 per un semestre  
 L. 4.50 per un trimestre.

UFFICI: Milano, Via Bagutta, 2.

## La Sartoria Cooperativa di Cesena

CONTRADA FATTIBONI - (Palazzo Dandini)

previene la sua numerosa clientela, che stante il continuo sviluppo del lavoro, e per maggior comodità dei clienti stessi, ha aperto un nuovo Negozio attiguo all'altro.

La solidità e prontezza nei lavori, oltre alla modicità dei prezzi, fanno sperare in un sempre maggior incremento di lavorazione, che servirà a migliorare la condizione del personale, raggiungendo lo scopo dell'istituzione.

## VITA ITALIANA

QUINDICINALE

Politica, Economica, Artistica, Letteraria

Direttore: G. B. PIROLINI

Esce in Milano il 10 e il 25 d'ogni mese

Abbonamento annuo L. 5 — Semestre L. 3

Rivolgersi agli Uffici della "Vita Italiana" Via S. Andrea, 3 — MILANO —

La pubblicità del POPOLANO è efficacissima.

## COOPERATIVA INCENDI

Società Anonima Italiana a Capitale illimitato Fondata nel 1889

SITUAZIONE AL 1.º GENNAIO 1902

Capitale Sociale . . .	L. 6,000,000	Fondo di Garanzia	L. 884,900,193.—
Riserva . . .	» 475,000	Premi in Portaf.	» 4,800,000.—

Condizioni liberali di Polizza — Nei decorsi esercizi si restituì agli assicurati il 9 % di premi.

### Cooperativa Vita

Società Anonima Italiana  
 a Capitale Illimitato

Fondata nel 1898

SITUAZIONE AL 1.º GENNAIO 1902

Capitale Sociale . . .	L. 600,000.—
Assicurazioni in corso	» 7,500,000.—

Pratica l'assicurazione in caso di morte a premio naturale con un risparmio del 33 % sulle ordinarie Compagnie.

Sede delle Tre Società — MILANO — Via Giuseppe Verdi, 2.

Agenzia di Cesena SBRIGHI COSTANTINO Via Strinati, 3

### Mutua Infortuni

Associazione di Mutua Assicur.

per gli Infortuni ed i casi fortuiti

Fondata nel 1898

SITUAZIONE AL 1.º GENNAIO 1902

Fondo di Garanzia . . .	L. 1,140,000.—
Premi incassati . . .	» 750,000.—

OPERAI ASSICURATI N. 285,000

Negli scorsi esercizi i soci corrisposero premi inferiori del 40 % a quelli della Cassa Nazionale.

Presso la Ditta **Casali Marsilio e Fig.**  
 Ristorante Stazione Cesena  
**SI VENDE**  
 il Brodo Grabinski  
 In boules (1 porzione) C. m. 25

INVIANDO CARTA DA VISITA SI SPEDISCE IL LISTINO GRATIS

## Presso SBRIGHI SANTE det Sburgin

GESENA — Via Strinati (Fiera) N. 16 — CESENA

Deposito esclusivo di SACCHI di TELA JUTA di una delle Primarie Fabbriche d'Italia a prezzi di massima convenienza.

## Il nuovo patto agrario

trovasi in vendita presso la Tipografia **G. Vignuzzi e C.**, la Cartoleria **F.lli Zignani** ed il Negozio **G. Biasini** a Cent. 10 la copia.



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio  
 della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**  
 Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. **Corso Umberto I**  
**N. 10.**